

Dichiarazioni 2010

PROFESSIONISTI E COMMERCianti

Studi e servizi a basso rendimento

Dai redditi complessivi riportati in Unico 2010 emerge un quadro di contrazione generale

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Non sempre lo studio «matto e disperatissimo», anni di praticantato ed esami di abilitazione pagano. Almeno se il metro di misura è quello dei redditi complessivi dichiarati al Fisco dai liberi professionisti. Poco meno dell'8% degli iscritti agli Albi guadagna complessivamente oltre i 120mila euro annui. E se lo studio e l'accesso alla professione spesso non sembrano ripagare troppo in euro sonanti, sembra ancor meno remunerativo svegliarsi di buon mattino per alzare una saracinesca. Lo sanno bene i baristi che complessivamente hanno dichiarato al fisco 962 milioni di

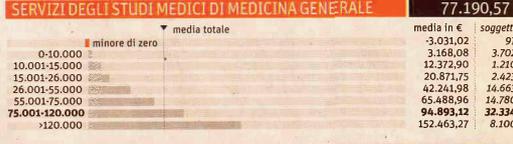
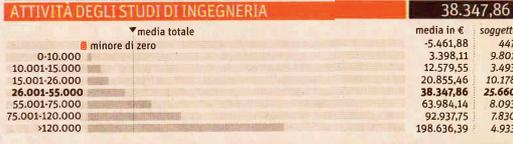
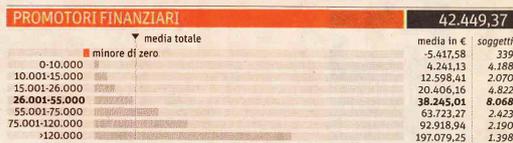
Per tornare a chi sceglie la libera professione i paperoni sono poco più di 45mila su un totale di 588mila soggetti. I notai si confermano la categoria a più alta densità di redditi elevati: sono addirittura il 70% a superare la soglia dei 20mila euro di redditi annui (oltre 3.100 contribuenti). L'altra faccia della medaglia è rappresentata da chi dichiara molto meno. Ad esempio gli avvocati compresi nella fascia di reddito da 0 a 10mila euro sono tre su due: 43.278 su 14.014. Soltanto il 22% presenta un Unico sopra i 5mila euro. Un andamento con molte analogie anche in altri ambiti professionali. La componente più numerosa degli architetti - tanto per citare un altro caso - è concentrata nel gradino di reddito più basso: quasi il 29% della categoria non supera i 10mila euro. Eppure i geometri hanno fatto meglio: poco più del 25% si colloca nella fascia di reddito da 0 a 10mila.

Situazione simile - ma con sfumature diverse sulle fasce di reddito più alte - per commercialisti e ragionieri. Nell'anno d'imposta 2009 il Fisco continua a classificare con due codici Ateco differenti, ma più di 75mila professionisti si dichiarano complessivamente a redditi inferiori a 10mila euro. Eppure i geometri hanno fatto meglio: poco più del 25% si colloca nella fascia di reddito da 0 a 10mila.

Sul fronte sanitario, le statistiche fiscali delle Finanze evidenziano che per medici di base, chirurghi e odontoiatri la numerosità più alta di dichiarazioni presentate si colloca dai 20mila euro in su. E su tutti spicca il dato relativo agli studi di medicina generale: dei 5,9 milioni di redditi complessivi dichiarati dalla categoria ben 3 milioni «arrivano» da chi guadagna dai 75mila ai 120mila euro.

Se si passa al commercio le farmacie sembrerebbero avere comunque risposto alla crisi. I 12.365 farmacisti censiti dal Fisco hanno dichiarato redditi complessivi per oltre 1,5 miliardi di euro. Risultati di gran lunga superiori a orafi e gioiellieri. In un'altra 87 hanno denunciato redditi complessivi per 177,80 euro in media medio di 10mila euro l'anno. Tra le altre categorie finite nel progetto di liberalizzazioni del Governo, circa il 90% degli edicolanti non supera i 5mila euro e un quarto non arriva ai 10mila euro annui. Stesso discorso per i tassisti dove però la concentrazione più alta (8,34 su 18,68) dichiara il fisco tra i 15mila e i 20mila euro.

Al vertice i notai, chiudono architetti e geometri



Il caso di orafi e gioiellieri

Sintomatica la situazione del lusso: in 11mila non vanno oltre 1.350 euro al mese

Gioiellieri e tassisti in bassa classifica

